

Gli «Annali di architettura» per l'ambiente

Alessandro Castagnaro

Il presidente Mattarella nel suo discorso di fine anno agli italiani ha posto l'accento sulla ripresa, sulla ricostruzione dopo il funesto 2020. Indubbiamente la pandemia ha portato ad una serie di riflessioni e ricerche sul come affrontare, da tanti punti di vista, la ripresa. Da coniugare, tra l'altro, con il tema urgente della difesa dell'ambiente e quello, ad esso strettamente collegato, del paesaggio.

In quest'ottica va segnalata la ripresa delle attività scientifiche e culturali, anche con una lettura a carattere divulgativo, degli Annali dell'Architettura e delle Città, una fondazione voluta fortemente da Benedetto Gravagnuolo nel 2007, allora preside della Facoltà di Architettura di Napoli, con l'in-

tento di attivare un progetto di rilancio della città come capitale culturale dell'architettura, intesa come valore sociale per eccellenza.

La fondazione, partecipata da otto enti tra cui la Regione Campania e il Comune di Napoli oltre agli atenei Federico II e Vanvitelli, dopo un lungo e silenzioso oblio ha ripreso le sue attività a carattere biennale nel 2018 con la mostra «Metropoli Novissima», curata da Cherubino Gambardella, sullo spazio periferico alla scala metropolitana. Ultima attività, finora, curata da Michelangelo Russo, direttore del dipartimento di architettura della Federico II, con una versione tutta in remoto, la mostra dal titolo «Transitional Landscapes» tratta attraverso conferenze, letture, seminari il paesaggio come intreccio tra natura e artificio, tra



L'ESPOSIZIONE VIRTUALE
Uno scatto del 2008 di Paolo De Stefano visibile sul sito www.fondazioneannali.it

LA FONDAZIONE DI STUDIO
LANCIATA NEL 2007
DA GRAVAGNUOLO RIPARTE
DA «TRANSITIONAL
LANDSCAPES»; MOSTRA
E INCONTRI SUL SITO

storia e ambiente, come geografia della percezione del territorio contemporaneo. Come si può vedere su www.fondazioneannali.it l'operazione è articolata in tre sezioni: la prima è un'esposizione fotografica con scatti di Paolo De Stefano, Mario Ferrara e Maurizio Conte che tematizzano i paesaggi in transizione presenti in Campania; la seconda espone i progetti di alcuni tra i più significativi paesaggisti contemporanei, tra cui Andreas Kipar,

Richard Weller, Studio Olin; la terza è dedicata agli studi per la nuova pianificazione paesaggistica in corso in Campania.

Infatti proprio nella nostra regione la presenza di spazi abbandonati della periferia urbana degradata, ampie aree dismesse a partire da Bagnoli, paesaggi a rischio naturale e ambientale, rappresentano occasioni di progettualità per un miglioramento delle condizioni di vita in un territorio dove il consumo di suolo supera di sovente i limiti ecologici.

Il prossimo appuntamento, sempre sul sito della fondazione, è per venerdì, dalla mattina, con un confronto sui temi dei progetti interessati al paesaggio per una giustizia spaziale e sociale. Il tema della transizione sfida e sollecita nuove visioni di progetto, basate sul rapporto tra architettura e natura, tra spazio e società, tra città e ambiente, lavorando sul paesaggio non più come elemento esclusivamente da contemplare, ma come patrimonio della collettività che incide fortemente sulla vita dell'uomo.